

Nel covo c'era il vero archivio dei terroristi

«Prima linea» aveva trasferito a Sorrento il centro logistico

Vertice di magistrati di diverse città a Bologna - Sequestrati i piani di decine di attentati già programmati

Indagine del CSM sull'operato di Vessicelli

ROMA — Il procuratore aggiunto di Roma Raffaele Vessicelli sarà al centro di una indagine del Consiglio Superiore della Magistratura il comitato di presidenza dell'organo di autogoverno dei magistrati ha incaricato la prima commissione referente di condurre un'istruttoria sull'attività del magistrato.

A sollecitare un'inchiesta è stato lo stesso Vessicelli, a seguito delle notizie apparse sulla stampa dopo il confronto con il prof. Aldo Semerari. Il docente di nechiatria arrestato su ordine della procura di Bologna, è stato sottoposto a un'inchiesta di cui ad una commissione di inchiesta.

BOLOGNA — Era stato impiantato a Sorrento il nuovo comando «politico-organizzativo» di Prima Linea. E' nel covone della città campana, scoperto il 15 ottobre scorso, contemporaneamente alla cattura di Michele Viscardi, uno dei killer più spietati dell'organizzazione, che gli inquirenti hanno trovato con tanto di documentazione e riferimenti topografici, il «programma» di assassinii e attentati deciso per i prossimi mesi dai terroristi.

Il covo, dunque, non era solo un rifugio dell'organizzazione dopo i durissimi colpi ricevuti al nord. I magistrati, anzi, sono convinti: quello scoperto a Sorrento è l'archivio terroristico più importante mai scoperto fino ad ora. La documentazione è stata già esaminata a lungo il mese scorso: ieri a Bologna si è tenuto un vertice di tutti gli inquirenti e dei magistrati di varie Procure (Torino, Napoli, Bergamo, Bologna) che a più riprese si sono occupati delle imprese di Prima Linea.

I documenti rinvenuti sono stati riesaminati collegialmente. Ed ecco quello che è «filtrato» dal vertice: nel covo — è certo — sarebbero stati trovati tutti i piani dettagliati che Prima Linea intendeva portare a compimento, la strategia da perseguire, gli obiettivi «tecnico-militari» da raggiungere e da colpire. Sicuramente — è stato affermato — questa scoperta avrebbe fatto naufragare molte imprese (omicidi, attentati, rapine ed altro) che l'organizzazione aveva già preparato nei dettagli. Per alcune di queste erano già stati scelti i killer e i tempi dell'esecuzione.

Le indagini, ora, sono in pieno sviluppo. Sarebbe anzi stato messo a punto un piano che, secondo gli inquirenti, dovrebbe portare nei prossimi giorni a clamorosi risultati.

Come è noto nel covo di via Santa Lucia avevano preso dimora Maurice Bignami (che era già riuscito a sgusciare dalla rete tessuta a Torino quando fu catturato Zambianchi), Sergio Segio, nonché Michele Viscardi e il «ciccio ghiaico» e Maria Teresa Conti. Questi ultimi due furono catturati mentre uscivano da un ristorante.

Viscardi è accusato di un lungo elenco di feroci delitti (l'assassinio dei politici Alessandrini e Galli, del dirigente dell'Imesa Paolo Galetti, del barista Carmine Civitate, dell'autonomo William Wachter, dei due carabinieri uccisi, nell'agosto scorso, a Viterbo durante una rapina). La Conti non è da meno. Fu complice nel delitto Civitate, partecipò all'assassinio dell'ing. Ghiglieno e all'incursione della scuola per dirigenti d'azienda a Torino.

Il comando di Sorrento fu affittato da una agenzia immobiliare al padre di Maurice Bignami il quale aveva pagato l'attacco e ottenuto il contratto di affitto esibendo una falsa carta d'identità.

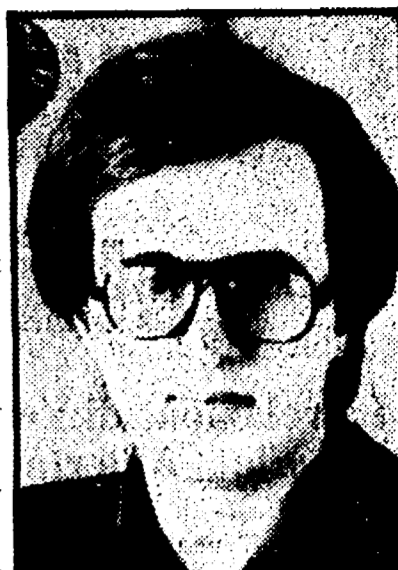


SORRENTO — L'appartamento (indicato dalla freccia) dove è stato rinvenuto il covo dei terroristi

Era rimasto ferito durante la colluttazione

Cadavere nel pozzo il giovane bancario rapito a Palagonia

Forse è morto per un'emorragia - E' il quarto caso di sequestro di persona che si conclude tragicamente in Sicilia



Angelo Guerrieri

CATANIA — Angelo Guerrieri, il giovane bancario di 27 anni, rapito a Palagonia, è stato ritrovato cadavere in fondo ad un pozzo a Lentini. E' questo, il quarto sequestro di persona che in dodici anni, trova tragica conclusione in Sicilia. La morte del giovane, genero di un noto notaio nonché ricco agrario, risale, secondo i periti, a molti giorni fa: probabilmente alla stessa sera del rapimento: il 17 ottobre.

Non si sa se i rapitori abbiano chiesto per Guerrieri un riscatto. Questo di Palagonia, dicevamo, è il quarto sequestro di persona che finisce tragicamente in Sicilia. La serie venne aperta nel 1968 ad Alcamo, con il sequestro e l'uccisione del professor Graziano Stelino. Subito dopo il rapimento l'insegnante venne assassinato e il cadavere gettato in un canale di scolo. In quell'occasione i rapitori chiesero un riscatto di 60 milioni che non venne, però, mai pagato.

Altro sequestro, nel '75, a Salemi dove «scompare» l'esattore Luigi Corleo. I rapitori chiesero ben venti miliardi di riscatto: il corpo non venne mai trovato. Nel '78, ad Aci Sant'Antonio, nel Catanesco, fu rapito lo studente universitario Franz Trovato. Il riscatto chiesto fu di otto miliardi. I sequestratori, ad un certo punto, si decisero a restituire dietro pagamento di due miliardi il giovane che, durante il sequestro, era rimasto ferito leggermente. Ma Franz Trovato fu ucciso all'ultimo momento poiché aveva visto in volto uno dei rapitori.

Inquinamento di Augusta: migliaia in piazza

Dal corrispondente

AUGUSTA — Hanno lanciato un appassionato appello per costituire un comitato popolare per l'ambiente formato da studenti, lavoratori, donne e sindacati. Ed insieme un pesante atto di accusa nei confronti della giunta comunale, del governo regionale e nazionale clamorosamente insensibili di fronte agli inquietanti interrogativi posti dall'escalation delle morti per cancro (28,8 per cento) ed al fenomeno dei bambini «dimezzati». Sul loro volantino hanno scritto: «Abbiamo un'arma nelle mani: la mobilitazione di tutti i cittadini». Sono gli

studenti del liceo classico, del liceo scientifico, di ragioneria e dell'istituto industriale di Augusta, ossia i protagonisti nuovi in questa battaglia contro l'inquinamento e per la difesa della salute. Protagonisti giovani, combattivi, tenaci scesi in campo spontaneamente e massicciamente.

A centinaia ieri hanno abbandonato le scuole dando vita ad una grande manifestazione. In corteo, inalberando striscioni e cartelloni, hanno attraversato le vie principali della città scandendo slogan e parole d'ordine: «Più si arricchiscono i padroni, più gli operai ci rimettono i polmoni», «Non vogliamo fare la fine dei pesci», «Industrializzazione sì, inquinamento no», «Bambini malfornati e cancro: perché?», e ancora ironizzando sul cartello posto all'ingresso del paese: «Benvenuti ad Augusta, comune d'Europa... lasciate ogni speranza o voi che entrate». In massa hanno poi invaso l'aula del consiglio comunale dove si è tenuta l'assemblea. Erano così numerosi che è stato necessario mettere gli altoparlanti al balcone per dare modo a quelli rimasti giù in piazza di ascoltare.

«Manifestiamo spontaneamente», ha detto o nome del presidente Carlo Migneco — come spontaneamente abbiamo partecipato in massa alla conferenza stampa dell'onorevole Giovanni Berlinguer». Ed ha proseguito tra gli applausi degli studenti: «Vogliamo vivere in una città sana, ecologicamente ma anche politicamente. L'amministrazione comunale, i governi di Roma e di Palermo devono rendere conto ai loro cittadini e della loro inadempimento». «E' un altro importante risultato di questa straordinaria mobilitazione giovanile: la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha immediatamente raccolto l'appello degli studenti impegnandosi a lavorare e perché si costituisca — come è detto nel co-

sponsabilità dei nostri amministratori e delle autorità sanitarie preposte al controllo. Messio alle corde dagli assalti studenteschi, il sindaco di Augusta visibilmente imbarazzato si è dovuto precipitare al telefono per convocare per ieri sera un consiglio comunale straordinario con l'ordine del giorno l'inquinamento come chiedono, per ogni singolo appalto, insistentemente gli studenti.

«E' un altro importante risultato di questa straordinaria mobilitazione giovanile: la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha immediatamente raccolto l'appello degli studenti impegnandosi a lavorare e perché si costituisca — come è detto nel comunicato sindacale — un fronte di lotta tra i lavoratori, gli studenti e le popolazioni della zona industriale». Per il 16 novembre è stato già proclamato un sciopero generale provinciale, con al centro la difesa della salute e dell'ambiente. Un treno speciale di studenti partirà da Augusta per partecipare alla manifestazione che si terrà a Siracusa. «La lotta è una sola, per l'ambiente e per l'occupazione» hanno detto Morello e Zaina dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Montedison e la faremo insieme studenti ed operai.

Salvo Baio

L'inchiesta sul terrorismo nel capoluogo ligure

Un arresto e numerosi fermi a Genova

L'operazione avrebbe colpito a fondo il nucleo cittadino dell'organizzazione eversiva - In carcere Marina Nobile - Una nota della FLM provinciale su alcuni delegati sindacali coinvolti nella vicenda

Dalla nostra redazione GENOVA — Una ventina di fermi e l'arresto di un ordine di cattura spiccato il 7 ottobre scorso dalla Procura della Repubblica: questo il più recente sviluppo dell'inchiesta sul terrorismo a Genova che ha preso le mosse, il 28 settembre scorso, dalla sorpresa di tre componenti del gruppo «28 Marzo» (data dell'arresto dei carabinieri nel covo di via Fracchia), che si aggiravano in auto nei pressi dell'abitazione del sindaco Fulvio Cerofolini.

Uno sviluppo che pare annunciarsi abbastanza clamoroso: i fermi e l'arresto (che riguarda una donna di 28 anni, Marina Nobile, assistente infermiera all'ospedale di San Martino) avrebbero colpito a fondo, se non addirittura centrato, il nucleo genovese dell'organizzazione. E' più che una sensazione, questa, già suffragata dalle dichiarazioni strappate al portavoce della Procura della Repubblica nel corso di una scarna conferenza stampa svoltasi ieri mattina. «L'operazione, afferma il comunicato ufficiale, è stata svolta con-

giuntamente, nella notte fra lunedì e martedì, da Digos e carabinieri. Tra i fermati vi sono alcuni personaggi, quattro o cinque, che si ritiene abbiano rivestito ruoli di rilievo nell'ambito dell'organizzazione genovese delle Br. Per quanto riguarda le singole accuse, siamo in attesa dei verbali di fermo da parte degli inquirenti, e le apprenderemo dalla loro lettura. Il nostro intervento avverrà non oltre le 48 ore del fermo di polizia giudiziaria e si esplicherà con l'interrogatorio delle persone fermate per valutare, e quindi convalidare o meno, i provvedimenti di fermo che parlano, tutti, di partecipazione a banda armata nell'ambito delle Br.

Dallo scambio di botta e risposta con i giornalisti, seguito alla diffusione del comunicato, sono emerse poche altre circostanze e alcune chiarificazioni: proprio ieri è stata formalizzata l'inchiesta a carico dei 15 arrestati nella scorsa settimana (Caterina Picasso, la settantatreenne padrona di casa di uno dei quattro covi scoperti nel corso delle indagini, Franco Sin-

chic, Roberto Garigliano, Fausto Roggerone, Paolo Bussetti, Fabrizio Rainone, Arturo Mastellone, Edgardo Arnaldi, Clara Ghisellini, Roberto Sibilla, Carlo Bozzo, Claudio Tosetti, Gianluigi Cristiani, Giuseppe Montanari e Corrado De Silvestri). Per questa nuova ondata di fermi comincerà una distinta istruttoria sommaria, ma è prevedibile che quando anche il nuovo fascicolo passerà nelle mani del giudice istruttore, i due procedimenti vengano unificati, trattandosi di acquisizioni successive nel quadro della stessa inchiesta.

Quanto ai capi di imputazione a carico dei 15 già in carcere, non sono ancora stati specificati completamente: i magistrati, al di là delle accuse di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, si sono riservati di definire e addebitare in seguito ai singoli imputati le responsabilità dei vari episodi di terrorismo verificatisi a Genova, dagli omicidi ai ferimenti, ai danneggiamenti, alle azioni di propaganda.

Per il resto, soprattutto per quanto riguarda i nuovi nomi, a palazzo di giustizia riserbato assottito. Non si tratterebbe comunque, è stato dichiarato, di persone già coinvolte nel precedente processo, conclusosi con una assoluzione generale, a carico di presunti brigatisti rossi della colonna genovese.

Altrettanto scarse le indiscrezioni trapelate dagli ambienti della questura (a parte il nome dell'unica arrestata): i 20 fermi riguardano 14 uomini e 6 donne, persone — tranne un quarantenne — di età compresa fra i 20 e i 30 anni, quasi tutte note, pare, nell'area di autonomia. Si tratterebbe prevalentemente di studenti universitari, qualche impiegato, qualche operaio. Due sono stati fermati nel Ponente ligure (presumibilmente nell'imperiese, dove era stato trovato recentemente, un deposito di armi e materiale vario delle Br), due nei pressi di Genova, tutti gli altri nel capoluogo. All'operazione pare abbiano preso parte circa 200 uomini, tra agenti della Digos e carabinieri.

Altre notizie sono emerse dagli ambienti di lavoro: tra i fermati vi sono lavoratori e delegati sindacali dell'Omsa e della MGN (aziende operanti nelle riparazioni navali del porto). In proposito la segreteria provinciale della FLM ha diramato una nota in cui «Riconferma le posizioni espresse più volte pubblicamente in ordine al proprio impegno nella lotta contro il terrorismo, nemico mortale della classe operaia, e sottolinea con altrettanta forza l'esigenza del pieno rispetto delle garanzie costituzionali a difesa dei diritti dei cittadini, rivendicando perciò la massima celerità nell'esplicitamento delle indagini in corso per portare a conoscenza dell'opinione pubblica le cause che hanno determinato il coinvolgimento dei fermati».

Il comunicato conclude con la riaffermazione dell'impegno attivo della FLM affinché, nei confronti dei fermati stessi, non si determini condizioni di preconcetto colpevolismo o innocentismo.

Rossella Michienzi

Inchiesta Italcasse: in vista battuta d'arresto

Inchiesta Italcasse: in vista battuta d'arresto

ROMA — Nuova battuta d'arresto in vista per la già lunghissima (e incoerente) inchiesta sui «crediti fittizi» dell'Italcasse. Alla luce della sentenza della Cassazione, secondo cui non era ravvisabile per alcuni degli imputati dell'inchiesta, il «concorsu» in peccato e non era imputabile l'aggravante (partecipazione al fatto e concorso di più persone al reato) il giudice Alibrandi ha infatti ritrasmesso gli atti dell'istruttoria al pubblico ministero affinché riformuli i capi d'imputazione.

Scarcerato Spada, il banchiere amico di Sindona

Scarcerato Spada, il banchiere amico di Sindona

MILANO — Massimo Spada, già uomo di fiducia del Vaticano, detenuto a Milano perché coinvolto nello scandalo Sindona, lascerà il carcere di San Vittore. Il giudice istruttore Bruno Apicella, che indaga sul crack della Banca privata finanziaria già del bancarottiere di Patti, gli ha concesso la libertà provvisoria. Spada, era stato arrestato a Roma il 2 ottobre scorso sotto l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta plurigravata.

Provincia di Roma

Provincia di Roma

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento dei seguenti lavori mediante appalto pubblico:

Provincia di Roma

Provincia di Roma

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento, mediante appalto-concorso, dei lavori per la costruzione di un complesso scolastico in Roma - località Casal Palocco - da adibire a sede di un liceo scientifico della consistenza di n. 15 aule normali, oltre alla dotazione di tutti gli spazi per l'insegnamento specializzato, le attività collettive, complementari e per l'educazione fisica, nonché dell'alloggio custode.

Una denuncia presentata dai legali di alcuni imputati per terrorismo a Milano

«Illegale» la detenzione in caserme dei CC?

MILANO — La denuncia è di fuoco e le accuse rivolte alla polizia e alla magistratura sono gravissime. A scagliarle sono un gruppo di avvocati che difendono imputati tutti detenuti, ai quali sono stati contestati la partecipazione a banda armata e reati specifici. Fra i legali, sono presenti anche due difensori dei presunti assassini di Walter Tobagi. Gli altri difendono detenuti, catturati dopo la deposizione di Marco Barbone.

Un arresto Tenace su fatti specifici sono state presentate alla Procura della Repubblica. Uno degli avvocati cita un episodio molto grave: il giovane arrestato Alessandro Bruni sarebbe stato prelevato da cinque persone, presumibilmente poliziotti, da un commissariato di PS. Poi sarebbe stato bendato e incappucciato. Svitagliato, sarebbe stato, infine, tradotto in un ufficio della Questura dove, dalle 23 alle 5 del mattino di sabato scorso, sarebbe stato picchiato. Che cosa dice, in proposito, il procuratore della Repubblica Mauro Gresti? Sì, la denuncia c'è stata. E' già stata aperta una inchiesta giudiziaria per accertare la fondatezza dei fatti denunciati. Ho provveduto a fare avvertire la denuncia alla Procura generale.

La Procura, dunque, ha agito con tempestività, non esitando neppure un istante ad aprire le indagini su un episodio che, se fosse vero, sarebbe indubbiamente gravissimo. Che cosa dice la polizia? Il capo della Digos, Mario Lo Schiavo, replica alla domanda con toni sdegnati: «E' tutta una menzogna. Sentiamo recisamente. All'imputato Bruni è stato riservato un trattamento umanitario. Non è stato assolutamente toccato. Ci riserviamo di querelare i denunciati».

«Le versioni dei legali della Digos, come si vede, sono recisamente contrastanti. E' giusto e doveroso, comunque, accertare la verità dei fatti. L'inchiesta aperta dalla Procura consentirà di stabilire come sono andate le cose. Negli ambienti della Procura si fa notare che, in ogni caso, questo è il solo caso specifico denunciato. Ma vediamo le altre proteste, sulle quali, peraltro, hanno più insistito i difensori.

Inadeguatezza Perché gli imputati vengono trattenuti per tanti giorni in varie caserme dei carabinieri? «Non c'è posto nelle carceri milanesi» — replica il procuratore Gresti — «le strutture carcerarie della nostra città sono inadeguate e insufficienti. E inoltre: tutti gli arrestati, per ovvie esigenze istruttorie, devono restare separati gli uni dagli altri e dovranno essere interrogati contestualmente. Non si poteva fare altrimenti».

Ma questo modo di procedere — sostengono i difensori — è fuori del quadro della legalità. Una cosa del genere, del resto, non si era mai verificata a Milano. A Torino, sì. Evidentemente si è voluto seguire un esempio che ha dato frutti, per ottenere i quali, però, «non si è esitato a ricorrere a strumenti intollerabili».

Detenzione illegale, dunque? L'articolo 251 del Codice di procedura penale, per la verità, consente spazi piuttosto ampi all'Autorità giudiziaria. «Col mandato di cattura e col mandato di arresto il giudice istruttore o il pretore ordina che l'imputato sia condotto in carcere e rimanga altrove a disposizione dell'Autorità che lo ha emesso... Gli ordini di comparizione, di cattura e d'accompagnamento emessi dal Pubblico ministero... hanno gli stessi effetti dei mandati corrispondenti». Anche il Pm, quindi, può ordinare che l'imputato sia tradotto in carcere o rimanga altrove.

Non c'è dubbio che le richieste dei difensori, in linea di principio, sono da condividere. Ma è altrettanto indubbio che le ragioni sostenute dalla Procura sono importanti.

Conferenza stampa Significativamente, alla conferenza stampa, mancavano i difensori di quattro su sei degli imputati del gruppo «28 Marzo». E fra i due presenti, c'era l'avv. Alberto Medina, che risulterebbe inquisito dal giudice istruttore di Roma, D'Angelo, in relazione a fatti che sono addebitati al suo assistito Franz

Giustizia di Milano? Ai magistrati della Procura si addebita di trattare gli arrestati nelle caserme dei carabinieri, mentre la sede naturale di un imputato, dopo la emissione dell'ordine di cattura, è il carcere. Le conseguenze di questa «detenzione illegale» sarebbero, se-

condo la versione dei difensori (Pisicop, Medina, Zezza, Pensa, Longoni, Pepe, Tavernari), molto serie: intimidazione agli imputati e ai legali, pressioni indebiti, maltrattamenti anche fisici.

La Procura, dunque, ha agito con tempestività, non esitando neppure un istante ad aprire le indagini su un episodio che, se fosse vero, sarebbe indubbiamente gravissimo.

Ma questo modo di procedere — sostengono i difensori — è fuori del quadro della legalità. Una cosa del genere, del resto, non si era mai verificata a Milano. A Torino, sì. Evidentemente si è voluto seguire un esempio che ha dato frutti, per ottenere i quali, però, «non si è esitato a ricorrere a strumenti intollerabili».

Ma questo modo di procedere — sostengono i difensori — è fuori del quadro della legalità. Una cosa del genere, del resto, non si era mai verificata a Milano. A Torino, sì. Evidentemente si è voluto seguire un esempio che ha dato frutti, per ottenere i quali, però, «non si è esitato a ricorrere a strumenti intollerabili».

Ma questo modo di procedere — sostengono i difensori — è fuori del quadro della legalità. Una cosa del genere, del resto, non si era mai verificata a Milano. A Torino, sì. Evidentemente si è voluto seguire un esempio che ha dato frutti, per ottenere i quali, però, «non si è esitato a ricorrere a strumenti intollerabili».

Ma questo modo di procedere — sostengono i difensori — è fuori del quadro della legalità. Una cosa del genere, del resto, non si era mai verificata a Milano. A Torino, sì. Evidentemente si è voluto seguire un esempio che ha dato frutti, per ottenere i quali, però, «non si è esitato a ricorrere a strumenti intollerabili».

Ma questo modo di procedere — sostengono i difensori — è fuori del quadro della legalità. Una cosa del genere, del resto, non si era mai verificata a Milano. A Torino, sì. Evidentemente si è voluto seguire un esempio che ha dato frutti, per ottenere i quali, però, «non si è esitato a ricorrere a strumenti intollerabili».

Ma questo modo di procedere — sostengono i difensori — è fuori del quadro della legalità. Una cosa del genere, del resto, non si era mai verificata a Milano. A Torino, sì. Evidentemente si è voluto seguire un esempio che ha dato frutti, per ottenere i quali, però, «non si è esitato a ricorrere a strumenti intollerabili».

FRIGIDAIRE
È in edicola dal 28 ottobre L. 2000